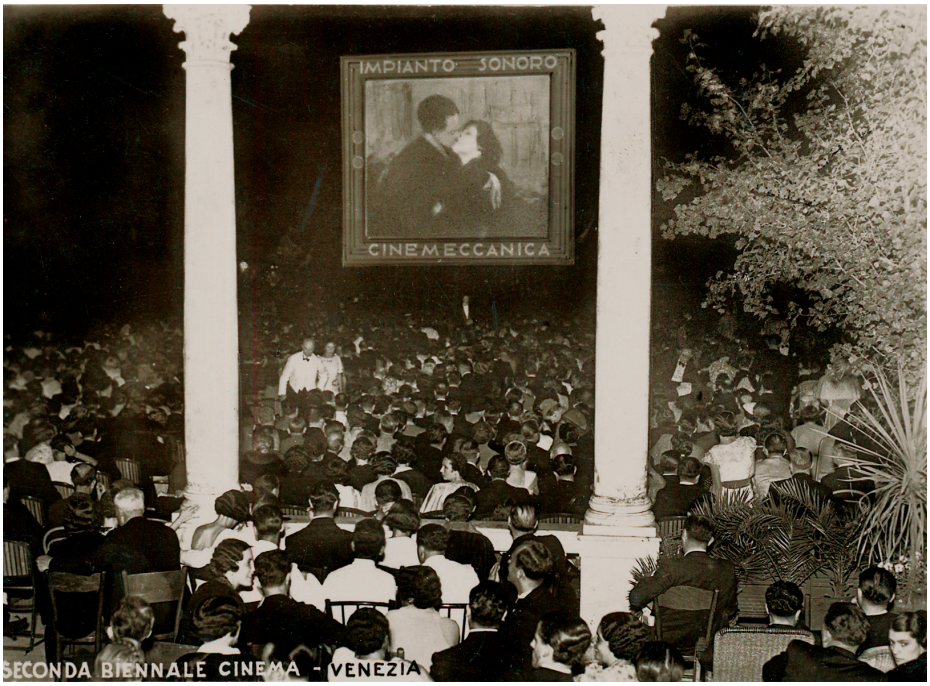
Francesco Pasinetti 1911-1949

Presentazione del programma delle attività del Comitato regionale per le Celebrazioni del centenario della nascita
Spazio Regione del Veneto — Hotel Excelsior — Lido di Venezia — mercoledì 7 settembre 2011 ore 11.00

PROPRIO QUI ALL'EXCELSIOR

«(...) *oggi si è avuta la prima prima serie di proiezioni dei loro filmetti al teatrino dello Chez Vous. Che folla. (Ingresso libero).* (...) *Ressa di curiosi, di critici; chi in accappatoio, chi in pigiama. Buio rotto dal sole che frastaglia le serrande calate, ronzio del proiettore quando il gnaulio del grammofono si spegne.* (...) *Un giorno si e un giorno no ci chiuderemo dalle 17 alle 20 al Chez Vous; un'ora dopo ci rimetteremo dinnanzi a un altro schermo, quello normale, dieci passi più in là. Intanto per oggi questi ragazzi sono usciti contenti e sudati, sfavillanti per gli applausi che avevano avuto dal pubblico e che si erano largiti a vicenda; e uno, quello dell'ufficio stampa, senza carta carbone mi diceva: "Ho fatto girare per tre ore il grammofono"*».



Mario Gromo, decano tra i critico-cronisti del cinema italiano, così scriveva -titolo *Fra le quinte, dietro lo schermo*- su La Stampa del 10 agosto 1934. L'Esposizione del cinema della Biennale del '32, due anni dopo assumeva quell'identità che, prima al mondo, ancor oggi la contraddistingue: MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA. E Francesco Pasinetti era riuscito a convincere gli organizzatori a creare una parallela Esposizione Internazionale del film a passo ridotto, quel cinema che loro, i giovani, chiamavano sempre "sperimentale" (e stava sorgendo a Roma una delle prime scuole di cinema: il Centro Sperimentale...). Anche se lui, Pasinetti, in quel 1934, aveva già fatto il grande salto fondando la Venezia Film e dirigendo (dopo averlo scritto) *Il canale degli Angeli*, ospitato in quei giorni dalla Mostra.

Le proiezioni ufficiali avvenivano all'aperto, nel "giardino delle fontane luminose" dell'Hotel Excelsior, oggi piscina. In caso di pioggia potevano essere recuperate nel chiuso dello Chez Vous, il teatrino-night, adibito allo spettacolo notturno prospiciente a quel giardino. Luogo che, come racconta Gromo, "tra le 17 e le 20", ospitava le proiezioni dei giovani passsoridottisti che, come nella più classica tradizione del primo cinema, quello "muto", produceva dal vero il commento sonoro, ovvero, sempre citando Gromo, si copriva con il "gnaulio" di un giradischi il "ronzio" dei proiettori. Nelle due edizioni successive l'evento si replicherà con sempre maggiore successo nel "padiglione" costruito come spazio espositivo dell'Hotel Excelsior proprio di fronte all'albergo, molto utilizzato dalla Fondazione Bevilacqua La Masa e che,oggi, viene identificato come "Lions Bar".

Forse non è un caso, allora, che giusto a cent'anni dalla nascita di Francesco Pasinetti, gli eventi che celebreranno la ricorrenza verranno annunciati proprio in quella parte dell'Hotel che ha dato vita alla Mostra del Cinema più vicina ai giovani entusiasti e sperimentatori.

IL PROGETTO

La disinvoltura con cui Francesco Pasinetti seppe gestire la sua poliedricità ha del miracoloso. Soprattutto considerando l'età della sua prematura e improvvisa scomparsa, il 2 aprile 1949. Per celebrare degnamente i cento anni della sua nascita si prevede di articolare un programma di iniziative molteplici che riguardi più settori, tutti, naturalmente, tra loro collegati.
Questo progetto di attività si propone, nei limiti del possibile, di fare il punto, porsi come un consuntivo sull'opera di Francesco Pasinetti attraverso una duplice traiettoria di sviluppo: da una parte per coordinare e raccogliere in via definitiva quanto elaborato e prodotto in termini di studi, restauri, recuperi, e dall'altra per porsi come rilevante nuovo punto di partenza per ulteriori, successivi approfondimenti.
Pare perciò di fondamentale importanza stabilizzare fonti, testi e contesti, consentendo così oggettivamente di "ri" cominciare: riprendere o avviare nuovi, diversi percorsi di ricerca.

Sono cinque i settori d'intervento identificabili.

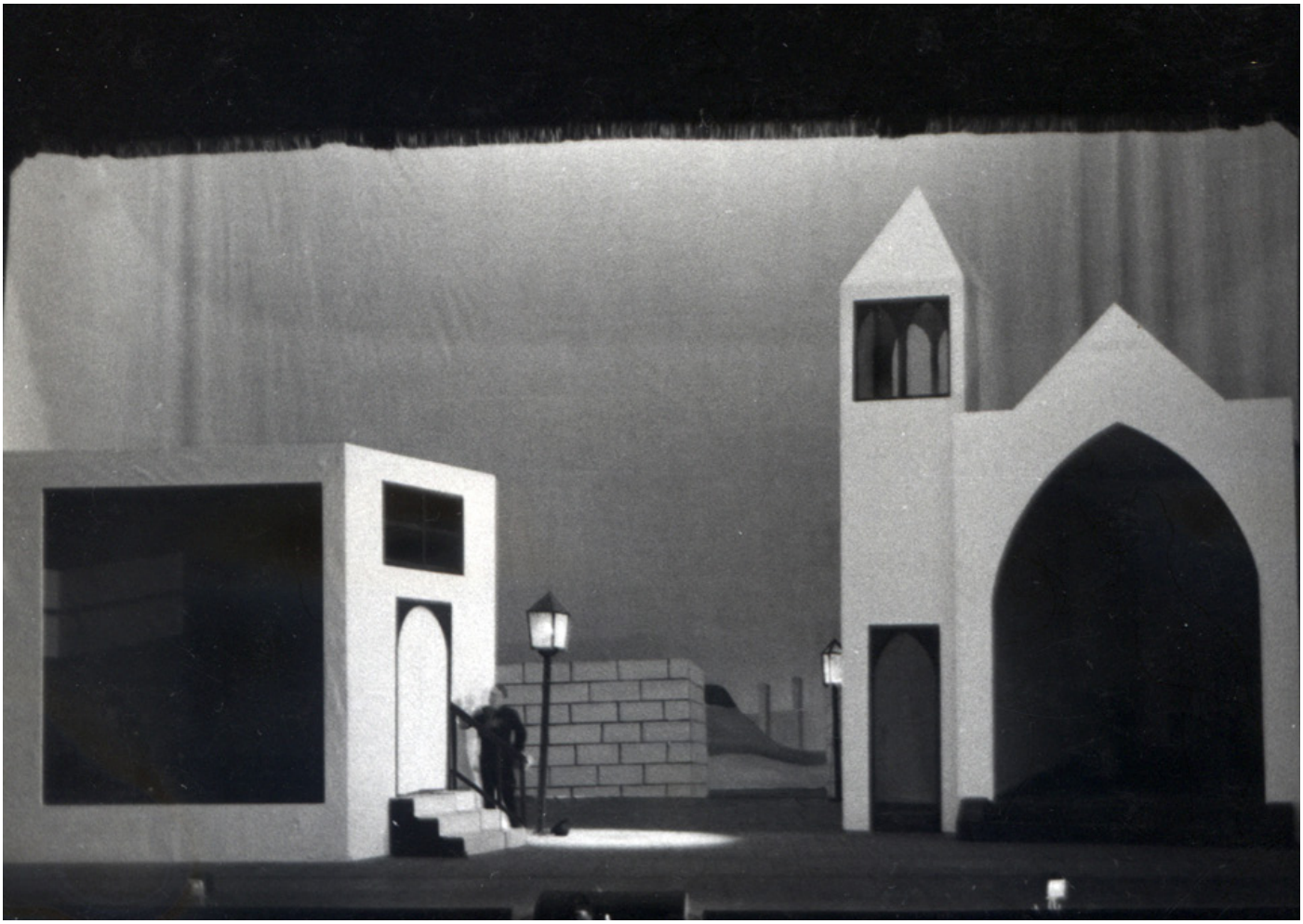
1 IL CINEMA.
Oltre ai già importanti interventi di recupero dell'opera cinematografica di Pasinetti con l'istituto Luce, la Cineteca Nazionale la Cineteca Italiana, a cui ha contribuito anche la Regione del Veneto, molto rimane ancora da fare prima di poter considerare concluso il lavoro di ricostruzione e sistemazione dell'attività del regista Pasinetti. Tre cortometraggi paiono ad oggi perduti (*Città sull'acqua*, *Il giorno della Salute*, *Piazza Navona*) mentre dei rimanenti sei restano da "salvare" in modo definitivo: *Sulle orme di Giacomo Leopardi*, *Città bianca*, *Venezia Insorge*, *Ragazze in bianco*, *Lumiei*, *Piave Boite Vajont*. Un'operazione di masterizzazione e digitalizzazione di queste opere, già realizzata per altri cortometraggi, con una finale pulizia generale consentirebbe l' immissione nel mercato dell'opera omnia sopravvissuta: *Entusiasmo*, *La gondola*, *I piccioni di Venezia*, *Venezia minore*, *Il palazzo dei dogi*, *Piazza San Marco*, *Torcello*, *Venezia in festa* (i più recenti restauri), *Il canale degli angeli*, *Arte contemporanea*, *I pittori impressionisti* in un cofanetto DVD .
Estremamente interessante il recentissimo ritrovamento di molte testimonianze cartacee (varie fasi della sceneggiatura, fabbisogno, ordini del giorno) su *Il Canale degli angeli*, l'unico lungometraggio realizzato da Pasinetti nel 1934.

2 LA FOTOGRAFIA.
L'Archivio Carlo Montanaro di Venezia conserva, in affido dagli eredi (la vedova, Loredana Balboni, il fratello Pier Maria) l'importante fondo fotografico di Francesco Pasinetti. Questo patrimonio composto in quantità preponderante dai negativi sopravissuti ad un incendio del 1970 abbisogna di una cura definitiva conservando materiali preziosi come i negativi su vetro di famiglia le cui copie positive potrebbero essere conservate in parte tra i "memorabilia" del fratello Pier Maria. Il fondo fotografico si compone di foto scattate e stampate con intenti estetico-compositivi sugli argomenti più diversi, dal "nudo" al "paesaggio" al "reportage" alla "documentazione cinematografica" (foto di scena). Per non dire dei "provini fotografici" per la verifica della fotogenia di aspiranti attori.

È partito ad agosto l'importante lavoro di riordino con buste, custodie e accessori a norma; prossima la catalogazione, almeno in questa prima fase, degli originali positivi.
Degli esiti di questa fase del lavoro verrebbe dato conto in una mostra "definitiva" sulla complessità del fotografo con 150/200 fotografie, in via di programmazione tra Venezia, Roma e... il mondo!. Perché una siffatta mostra, unitamente ad una rassegna cinematografica con copie restaurate anche solo in digitale, potrebbe essere circuitata ovunque, con importante e auspicato catalogo.

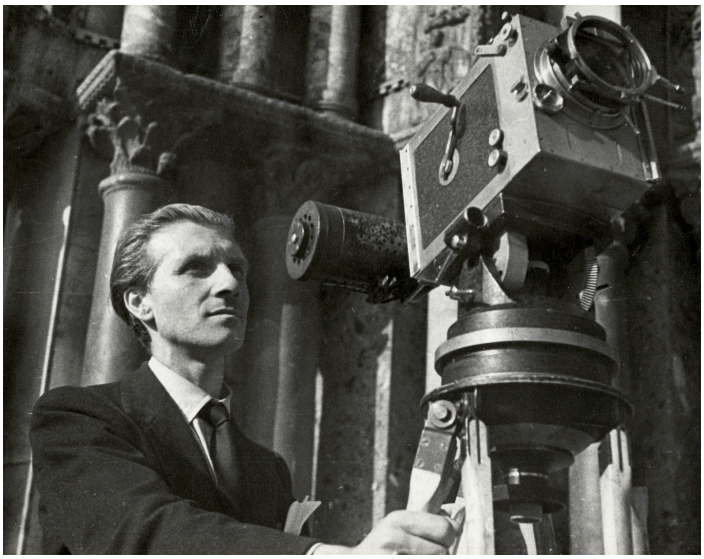
3 IL TEATRO.
Studi recenti hanno mappato quel territorio inesplorato che è rappresentato dall'attività di drammaturgo, scenografo e regista di Francesco Pasinetti. Molti gli inediti e ancora parecchie le lacune da colmare. In questo ambito il calendario delle manifestazioni potrebbe includere la messa in scena di un dramma o di una commedia scelti tra i testi recuperati, o di loro parti da collegare, al limite, anche solo ad una lettura drammatica in palcoscenico. Più facile rievocare un rapporto elettivo tra Pasinetti e un musicista rigoroso come Gian Francesco Malipiero, di cui Pasinetti ha messo in scena (anche come scenografo) l'*Orfeide*.

4 VENEZIA.
Giovanissimo Francesco Pasinetti fondò a Venezia con il fratello Pier Maria la rivista «Il Ventuno» e svolse un'intensa attività giornalistica scrivendo assiduamente per pubblicazioni tra le più diverse, soprattutto di cinema ma non solo. Emergendo tra i coetanei che ha individuato, scelto e aiutato a crescere culturalmente, e lasciando tracce di questa sua supremazia progettuale allargata a quasi tutti i campi della creatività, Pasinetti consente, in virtù dell'improvvisa e violenta scomparsa, di analizzare la situazione culturale dei giovani che passano dal fascismo alla repubblica, dai GUF (e Cineguf con le esperienze alla Mostra del Cinema) e dai Littoriali, alla libertà d'espressione. Uno studio approfondito proprio su quegli anni '30/'40, ponendosi come l'oggetto di un sia pur "mini convegno", potrebbe assumere il sapore del definitivo.



5 LA MEDICINA.
Francesco Pasinetti fu pioniere anche nella divulgazione scientifica, realizzando tra il 1942 e il 1943 la documentazione cinematografica di 35 interventi chirurgici. Nell'era della multimedialità non è facile capire la difficoltà insita nella gestione dell'apparecchiatura cinematografica in una sala operatoria. Il centenario offre l'occasione proprio per storicizzare anche quest'aspetto delle "immagini in movimento", che per Pasinetti ha significato anche partecipare emotivamente a certi indotti psicologici collegati ai luoghi o alla terapia del dolore (*Nasce una famiglia*, *Ragazze in bianco*). Essendo questo un argomento del tutto inesplorato, si sta ipotizzando un convegno che faccia il punto su ricerche di pionieri e continuatori della documentazione medicale e comprenda una rassegna cinematografica, i cui contenuti, strettamente scientifici, dovrebbero essere condivisi con soggetti universitari.

Nella sua breve vita Pasinetti ha lavorato o collaborato con istituzioni importanti del pubblico: dal Centro Sperimentale di Cinematografia, alla Cineteca Nazionale, all'Istituto Luce; e del privato come la Biennale di Venezia e il Gran Teatro La Fenice, la Cineteca Italiana, la Società Italiana Autori ed Editori, il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani. Con istituzioni cultural-didattiche come l'Università di Padova e il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Ed altri ancora! Va da sè che i rappresentanti di queste istituzioni sono stati chiamati a partecipare al suo ricordo, entrando a far parte del Comitato d'Onore, insieme alle autorità pubbliche nazionali e cittadine. La composizione definitiva del Comitato d'Onore verrà presto annunciata. Così come le istituzioni e i privati che hanno accettato di diventare compagni di strada.



Il *Comitato regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Francesco Pasinetti* è stato costruito, su progetto dell'Associazione Culturale "Archivio Carlo Montanaro", con deliberazione della Giunta Regionale n. 666, il 24 maggio del 2011.
È composta da: *Carlo Montanaro* (presidente), *Carmelo Alberti*, *Massimo Contiero*, *Roberto Ellero*, *Giovanni Montanaro*, *Luisa Pagnacco*, *Alberto Prandi*, *Maurizio Rippa Bonati*, *Carlo Alberto Zotti Minici*, *Nereo Laroni*, *Vittorino Cenci* e *Claudio Sinigaglia*.
Ha sede presso l'Archivio Carlo Montanaro
San Polo 896 - 30125 Venezia
tel. 39 41 5231299; fax 30 41 5230'887
cell. 347 4923009
acmve@inwind.it
www.archiviocarlomontanaro.com
(in via di completamento)

Nipote di Guglielmo Ciardi, uno dei grandi artisti della pittura veneta dell'800, Francesco Pasinetti ha dedicato la breve ma intensa vita alle "nuove" immagini, quelle del XX secolo: la fotografia e il cinematografo. Laureatosi - primo in Italia (1933) - con una tesi nella quale la X Musa entrava a far parte del novero delle arti, ha poi ampliato e corretto lo scritto (1939) che è diventato quella Storia dal cinema dalle origini ad oggi che è stata la prima trattazione organica apparsa nel nostro paese.
Contemporaneamente aveva cominciato anche a collaborare come critico e polemista per quotidiani e riviste, a costruire con il Cineclub prima e il Cineguf poi, opere largamente sperimentali, arrivando, nel 1934, a girare Il canale degli Angeli il suo unico lungometraggio, con una sua casa di produzione. Perché poi, per quanto ci abbia provato, non è riuscito a realizzare che straordinari cortometraggi. In parte dedicati alla sua Venezia (tra gli altri nel 1942 Venezia minore, La Gondola, I piccioni di Venezia e nel 1947 Piazza san Marco e Il Palazzo dei Dogi) ma anche attenti a valori sociali (Nasce una famiglia, 1943), al mondo dell'arte (I pittori impressionisti e Arte Contemporanea, presentati alla Biennale del 1948) e all'industria (Lumiei e Piave Boite Vajont, 1947).
Si è cimentato con il teatro e la lirica (lavorando con Gian Francesco Malipiero). Ma soprattutto, dopo aver fondato con il fratello Pier Maria il trisettimanale Il Ventuno, presto diventato l'organo dei GUF, ha identificato e aiutato ad imporsi giovani talenti negli ambiti più diversi: Glauco Pellegrini e Michelangelo Antonioni, Pietro Ingrao e Renato Guttuso, Alida Valli e Carla del Poggio, Francesco "Citto" Maselli e Gianluigi Polidoro. Insomma era già un maestro conclamato quando, stabilitosi a Roma come Direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia, morì stroncato da un aneurisma aortico nel 1949: non aveva ancora compiuto 38 anni.
Il primo giugno 2011 di anni ne avrebbe compiuto 100.
Un comitato regionale collegato alle istituzioni locali e nazionali ha iniziato con la preinaugurazione della Mostra del Cinema la programmazione degli eventi che celebreranno il centenario della sua nascita, dopo lo scoprimento, da parte dell'Amministrazione Comunale di Venezia, di una lapide posta sulla casa che, già all'epoca, veniva identificata come la "bottega veneziana" dei giovani appassionati all'arte e alla cultura.